

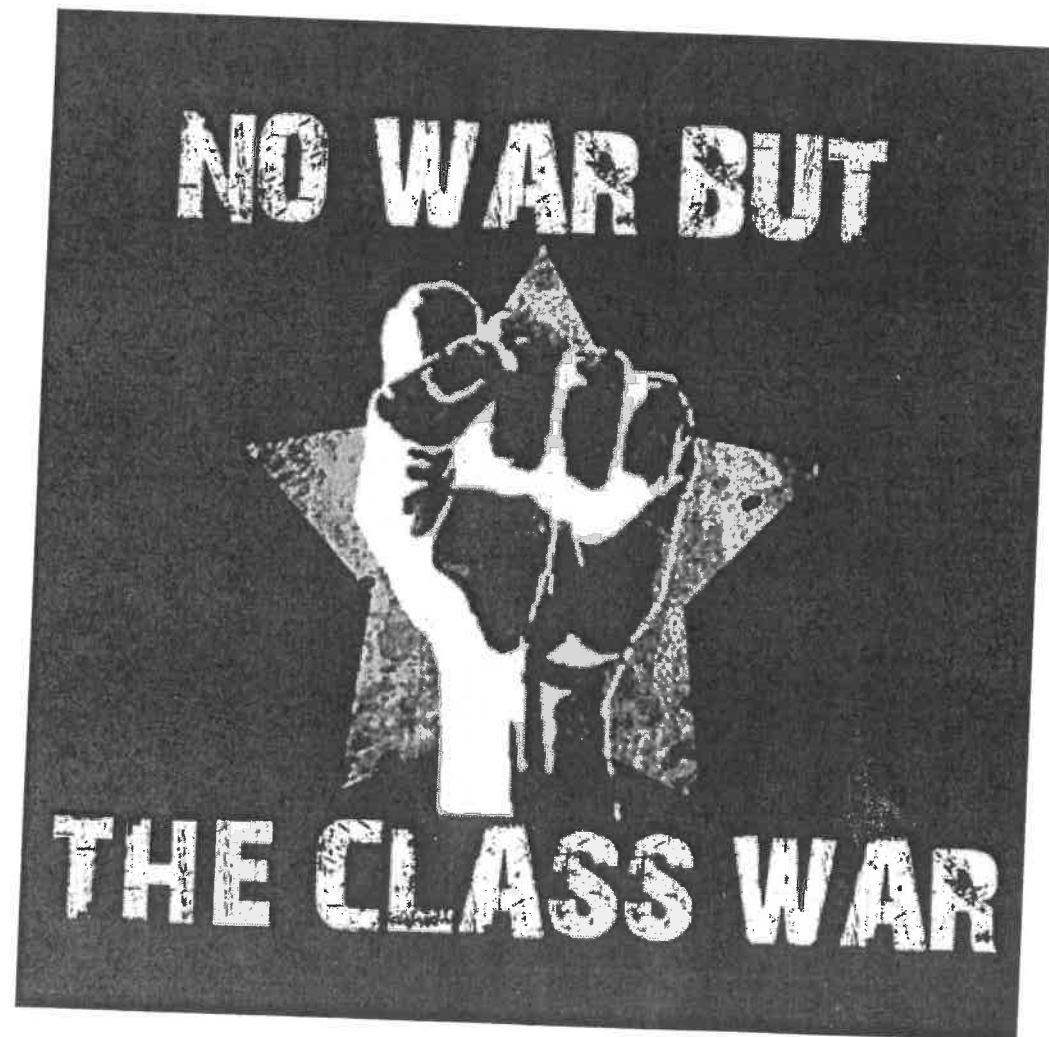
Brescia Anticapitalista online 6/10/2024

Brescia Anticapitalista

comunista e rivoluzionaria, per una società ecosocialista, femminista e libertaria

SINISTRA

I chiarimenti della Comunità palestinese di Roma e Lazio: finalmente!, di Piero Bernocchi



Data: 6 ottobre 2024 Author: Brescia Anticapitalista © 6 Commenti

Finalmente!!! Dopo un anno di sopportazione di posizioni insostenibili – apertamente in appoggio e copertura di Hamas e del fronte che ha a capo l'orrendo regime iraniano – imposte soprattutto dai "Giovani Palestinesi", stavolta i/le palestinesi dotati di sufficiente saggezza politica non solo hanno manifestato apertamente il loro totale dissenso dai filo-Hamas, filo-Hezbollah e filo-Iran, ma se ne sono dissociati ufficialmente e platealmente, rifiutandosi di andare in piazza il 5 ottobre in sostegno di forze reazionarie e oscurantiste come Hamas, Hezbollah e il regime teocratico iraniano. E hanno preso la decisione di manifestare il 12 e non il 5, che poi simbolicamente significa separarsi da chi vuole celebrare l'obbrobrio del 7 ottobre 2023, sciaguratamente considerato "il giorno del riscatto del popolo palestinese" e "l'inizio della Rivoluzione", intendendo in realtà quella agognata islamista della Guerra Santa, non certo quella di un popolo palestinese che da quel giorno ha subito la più mostruosa carneficina della sua già tremenda storia. E scegliendo il 12 per la loro manifestazione, la fanno invece coincidere con l'anniversario dell'invasione di Gaza da parte delle truppe israeliane e con l'inizio dell'orripilante massacro di decine di migliaia di civili, che avevano l'unica colpa di essere sottomessi alla dittatura spietata di Hamas, che li ha usati cinicamente come scudi umani per provocare la massima indignazione mondiale contro Netanyahu e l'estrema destra israeliana

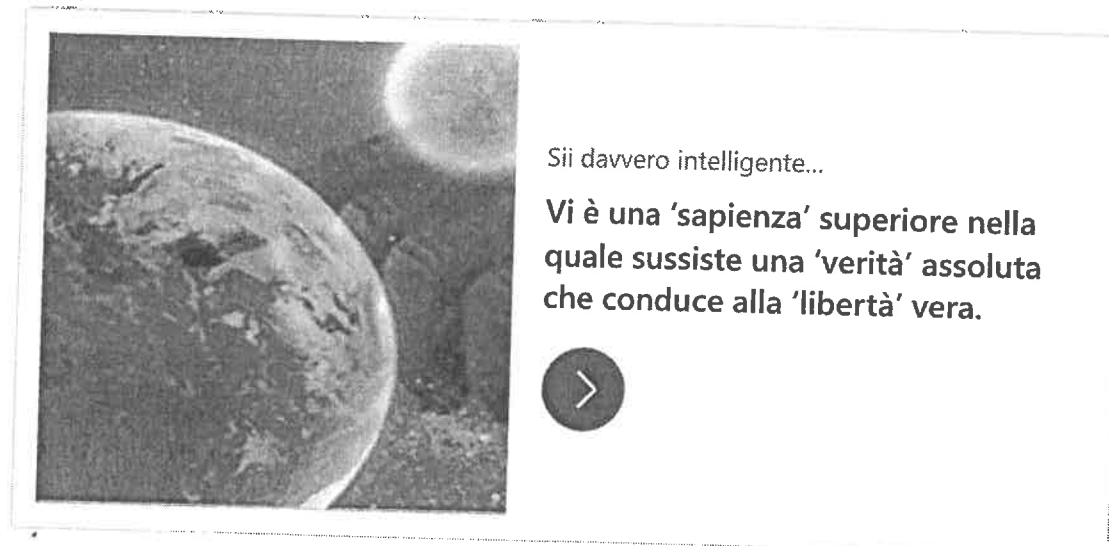
In questa aperta presa di distanza, risaltano frasi con le quali la Comunità palestinese di Roma e Lazio e il Movimento studenti palestinesi sottolineano come la manif del 5 ottobre "è stata convocata con un testo assolutamente non condivisibile che inneggiava al '7 ottobre inizio della rivoluzione' e al 'sostegno incondizionato alla resistenza'", ribadendo che "da sempre riconosciamo il diritto di resistenza, ma condanniamo attacchi contro civili oltre a non riconoscerci assolutamente nell'autoproclamato 'asse della resistenza' che fa riferimento all'Iran. Non possiamo andare un giorno ai cortei insieme alla comunità curda gridando "donna, vita, libertà" e poi l'altro stare con Ayatollah e formazioni che fanno riferimento a varie forme di islam politico reazionario". Arrivando alla conclusione che "rispetto all'esaltazione del '7 ottobre inizio della rivoluzione', noi ci sentiamo in dovere di far presente che queste posizioni isolano invece di allargare il fronte di chi chiede il cessate il fuoco, lo stop al genocidio, il riconoscimento dello stato di Palestina, la rottura della cooperazione militare, il boicottaggio e le sanzioni, ecc". La Comunità prende anche nettamente le distanze dalla sciagurata posizione di chi vuole la, peraltro impossibile visti i rapporti di forza, cancellazione/distruzione di Israele e la cacciata degli ebrei da quei territori. Scrivono infatti: "Nei nostri congressi abbiamo sempre sostenuto la soluzione 'due popoli due stati' con ritiro di Israele e dei coloni dai territori occupati illegalmente dal 1967... Si è aperta da tempo una riflessione intorno alla proposta di stato laico binazionale in cui convivano i due popoli e le differenti religioni... Noi ne discutiamo e ne discuteremo da internazionalisti sempre nel rispetto del popolo palestinese e della sua autodeterminazione". E concludono con nettezza: "Noi non partecipiamo a gare tra chi è apparentemente più radicale sulla pelle di altri popoli".

Insomma, queste sono le tesi che, credo, molti militanti della sinistra conflittuale e alternativa sostengono fin da quelle giornate post-7 ottobre in cui i "Giovani palestinesi" manifestarono l'esaltazione della strage del 7 ottobre e l'accettazione dell'egemonia dell'asse Hamas-Iran sui palestinesi, vista sciaguratamente come l'unica carta per la liberazione della Palestina. Però c'è stato in proposito, mi è parso in questi mesi, un eccesso di "timidezza" nei confronti di quella sinistra conflittuale che ha invece sottoscritto tale disastroso orientamento, una reticenza/riluttanza a dire apertamente ciò che ora leggiamo in questo comunicato, un farsi condizionare da chi diceva "chi siete voi per mettere bocca sulle forme della resistenza palestinese?". Cose che succedono, mi

viene da dire, quando ci si fa troppo influenzare dalla "corrente" e si arretra da quello che si dovrebbe fare di fronte a posizioni errate e pericolose che però sembrano convincere la maggioranza dei nostri ambienti: e cioè il buon vecchio andare controcorrente. Che poi, a distanza di neanche molto tempo, si rivela in realtà, appunto come ci ricorda la Comunità palestinese, la corrente giusta.

Piero Bernocchi

Pubblicità



Impostazioni sulla privacy

3 ottobre 2024

CHIARIMENTI da parte della COMUNITA' PALESTINESE DI ROMA E DEL LAZIO:

- 1) La manifestazione inizialmente era convocata dalla Comunità palestinese su una piattaforma assolutamente condivisibile.
- 2) I Giovani Palestinesi Italiani hanno fatto uscire una loro convocazione successiva per la stessa scadenza con un testo assolutamente non condivisibile che inneggiava al "7 ottobre inizio della rivoluzione".
- 3) Questo appello ha dato la scusa a Piantadosi per vietare la manifestazione;
- 4) La Comunità Palestinese e il Movimento Studenti Palestinese hanno deciso di non scendere in piazza il 5 ottobre e promuovono una nuova giornata per il 12, dal momento che l'attuale piattaforma non è frutto di una convocazione condivisa
- 5) E' uscita una nuova piattaforma che ha punti non condivisibili. Per esempio: "sostegno incondizionato alla resistenza". Noi da sempre riconosciamo il diritto di resistenza, ma condanniamo attacchi contro civili oltre a non riconoscerci assolutamente nell'autoproclamato "asse della resistenza" che fa riferimento all'Iran. Non possiamo andare un giorno ai cortei insieme alla comunità curda gridando "donna, vita, libertà" e poi l'altro stare con Ayatollah e formazioni che fanno riferimento a varie forme di islam politico reazionario. La piattaforma inoltre contiene punti non unitari tra i palestinesi stessi e l'impostazione non a caso NON dà la priorità alla richiesta del "cessate il fuoco", che invece a noi sembra il punto fondamentale.
- 6) Noi dunque abbiamo deciso di non aderire a documenti che non condividiamo pienamente e anzi rispetto ai quali dissentiamo su alcuni punti e, come in tante altre occasioni (per esempio la manifestazione del 28 ottobre del 2023) partecipiamo con le nostre posizioni illustrate in un comunicato stampa che vi è stato inviato.
- 7) Rispetto all'esaltazione del "7 ottobre inizio della rivoluzione", noi ci sentiamo in dovere di far presente che queste posizioni isolano invece di allargare il fronte di chi chiede il cessate il fuoco, lo stop al genocidio, il riconoscimento dello stato di Palestina, la

rottura della cooperazione militare, il boicottaggio e le sanzioni, ecc. Non a caso nelle convocazioni di manifestazioni all'estero le parole d'ordine sono simili alle nostre, e non a quelle che sono al centro dell'agenda del corteo del 5.

8) Non siamo subalterni e codisti rispetto ad altre organizzazioni che hanno posizioni diverse dalle nostre. Noi andiamo in piazza con il nostro profilo ideale e programmatico.

9) Ricordo che nei nostri congressi abbiamo sempre sostenuto la soluzione "due popoli due stati" con ritiro di Israele e dei coloni dai territori occupati illegalmente dal 1967 che è anche la posizione delle risoluzioni ONU, Cuba, Cina, Lula, ecc. e della Sinistra Europea. Si è aperta da tempo una riflessione intorno alla proposta di stato laico binazionale in cui convivano i due popoli e le differenti religioni. Non è però quella espressa nella piattaforma. Noi ne discutiamo e ne discuteremo da internazionalisti sempre nel rispetto del popolo palestinese e della sua autodeterminazione.

10) Di fronte alla più potente macchina militare del Medio Oriente, supportata dal più grande complesso militare industriale del pianeta è nostro dovere lavorare perché il nostro paese e l'Europa smettano di essere complici del genocidio, dell'occupazione illegale dei territori, dell'apartheid della pulizia etnica. Noi non partecipiamo a gare tra chi è apparentemente più radicale sulla pelle di altri popoli. Cerchiamo di dare un contributo con umiltà e spirito unitario e internazionalista. Andiamo in piazza con la coerenza delle nostre posizioni.

Youssef Yousef Salman, presidente della Comunità Palestinese di Roma e del Lazio

Annunci

SEGNALA QUESTO ANNUNCIO

6 risposte a "I chiarimenti della Comunità palestinese di Roma e Lazio: finalmente!, di Piero Bernocchi"

Aggiungere commento

1. Brescia Anticapitalista ha detto:
6 ottobre 2024 alle 18:29

A sinistra c'è ancora gente che ne ha piene le scatole di manifestare con gli islamisti reazionari. Qualcuno che non confonde la lotta di classe con il terzomondismo "etnico" da quattro soldi.

Flavio

Rispondi

2. Fausto Angelini ha detto:

7 ottobre 2024 alle 10:21

Io suggerirei di fare attenzione a rispettare la realtà dei fatti. La “dittatura spietata di Hamas” non esiste. Nel governare Gaza ha sempre rispettato il tradizionale pluralismo della società palestinese. Questo ovviamente non elimina il fatto che sono islamisti e quindi ne siamo agli antipodi, ma è controproducente attribuirgli cose che non hanno fatto andando dietro alla propaganda imperialista (un po come l’inesistente Holodomor attribuito a Stalin)

Rispondi

1. Brescia Anticapitalista ha detto:

7 ottobre 2024 alle 10:44

Come già ricordato, gli articoli firmati rappresentano il punto di vista della persona che li firma. Grazie per la segnalazione

Rispondi

2. Beppe ha detto:

8 ottobre 2024 alle 0:18

Hamas ha sempre rispettato il tradizionale pluralismo della società palestinese? Che film hai visto? Dopo le elezioni del 2006 (le sole fatte) Hamas ha cacciato a fucilate Fatah dalla striscia di Gaza. Ci sono state decine di morti e centinaia di feriti palestinesi. Scontri a fuoco che sono continuati in Cisgiordania. Dal 2006 al 2008 i morti nello scontro tra Hamas e Anp sono stati centinaia. A questo si possono aggiungere gli scontri a fuoco tra Hamas e la Jihad islamica, con decine di morti, e gli attacchi armati con morti alle manifestazioni a Gaza che esprimevano un dissenso sulla dittatura di Hamas. Sì, appunto, basta con la propaganda islamista altrettanto mefitica come quella imperialista.

Rispondi

1. Fausto Angelini ha detto:

8 ottobre 2024 alle 10:55

Credo che ti confondi tra la Jihad islamica (milizia palestinese tra le principali, su posizioni simili a quelle di Hamas) e l’Isis, che quando ha cercato di infiltrarsi nella striscia di Gaza è stata repressa duramente da Hamas, con decine di morti, ma questo credo che sia comprensibile. Gli scontri tra Hamas e Anp ci sono stati, ma sempre con un livello di violenza molto contenuta, anche se con eccezioni.

3. Beppe ha detto:

8 ottobre 2024 alle 14:15

Sei tu che ti confondi, e molto. Voglio credere che ciò non sia dettato dal rossobrunismo islamista che si è fatto strada tra la “compagneria”. Lo scontro Hamas – Fatah/ANP dal 2006 a oggi ha fatto più di 200 morti e 1.500 feriti (fonti: Amnesty e Human Rights Watch). Questa sarebbe violenza molto contenuta? Tra Hamas e la Jihad islamica si sono alternati periodi di alleanza e di scontro armato. L’ultimo nell’agosto del 2022. Non c’entra niente l’ISIS, quella è un’altra storia. Le proteste pacifiche a Gaza contro la dittatura di Hamas della primavera 2019 e dell’estate del 2023, per citare le più recenti, sono state represses duramente con manganellate, arresti di massa e torture. Già nel 2011 Vittorio Arrigoni scriveva: “ Scendere in piazza è troppo pericoloso a Gaza, se non piovono le bombe dal cielo, piovono manganelli da terra”. E’ così difficile capire che i palestinesi a Gaza sono in mezzo tra un genocidio e una dittatura? Grazie a Israele e Hamas.